

Il Mattinale

Roma, mercoledì 11 giugno 2014

11/06

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!



INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. *Editoriale – Renzi il mandarino arrogante. La risposta dalla Cina data a Maroni su Expo dimostra la deriva autoritaria del premier. È l'opposto di Berlusconi, è la negazione del moderatismo. Ribadiamo: governo di salute pubblica o riforme impossibili* p. 5
 2. *Il grande rinnovamento di Forza Italia: il cantiere aperto politico-programmatico del centrodestra* p. 10
 3. *Il sindaco d'Italia è l'astensionismo. Analisi del voto per i sindaci. Su 29 capoluoghi 16 hanno cambiato casacca (On. Ignazio Abrignani)* p. 26
 4. *Mose e giornaloni. C'è anche la corruzione delle notizie per vendere copie e dar vantaggi ai partiti amici* p. 28
 5. *Gli 80 euro dati e ripresi. Viene allo scoperto la prima truffa di Renzi, il Madoff di Palazzo Chigi. Lo scopre "Il Fatto": cari Padellaro e Travaglio benvenuti nel club Brunetta. E anche i tecnici della Camera spiegano che non ci sono coperture* p. 30
 6. *L'Ocse annuncia: l'Italia meglio di tutti. Sicuri? Le valutazioni Ocse fanno pensare ad un vecchio saggio di Maurice Dobb, quando sosteneva che lo sviluppo post-bellico della vecchia URSS era superiore a quello americano...* p. 33
 7. *Matteo Renzi si professa Pinocchio e certifica il fallimento di questi primi mesi di governo: promesse non mantenute, annunci rimasti tali, riformismo fasullo* p. 35
 8. *L'analisi di Scenarieconomici.it: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?* p. 37
 9. *Altro che ripresa: il governo tenga conto delle urla di dolore che arrivano dal tessuto economico e sociale del Paese* p. 38
 10. *Renzi e Boschi cacciano Mario Mauro dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. E' ancora una democrazia questa? Le mire di Casini per entrare nel Pd e puntare al Quirinale* p. 45
 11. *Il caso Geithner e la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta* p. 47
 12. *Al Qaeda conquista la città dei cristiani in Iraq. La sconfitta di Obama e dell'Occidente che ha aiutato i terroristi islamici* p. 51
 13. *"Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita" di Daniele Capezzone* p. 53
 14. *I retroscena, se la cantano e se la suonano* p. 55
 15. *Il meglio di...* p. 58
 16. *Ultimissime* p. 61
- I nostri must* p. 62
- Per saperne di più* p. 63



Parole chiave

Berlusconi amico leale – Hillary Clinton così definisce Berlusconi nel suo ultimo libro, “Hard Choices” (“Scelte difficili”). L’ex sottosegretario di Stato americano ricorda il ruolo di Berlusconi “alleato chiave” degli Stati Uniti. Sulla Libia alzò la voce, si oppose al ruolo di primissimo piano che Sarkozy aveva rivendicato per la Francia durante la crisi libica, e mostrò quanto teneva davvero al rapporto con gli Stati Uniti d’America quando furono rese pubbliche con il caso Wikileaks alcune comunicazioni riservate di diplomatici americani poco lusinghiere per lui. Un Berlusconi amareggiato, che chiedeva “Perché dite cose simili sul mio conto? L’America non ha un amico migliore di me”. “Amava davvero l’America, era un alleato chiave e feci di tutto per ristabilire fiducia e rispetto, anche con pubbliche scuse”, ricorda la Clinton. E non è tutto. Berlusconi è l’unico italiano a cui Hillary dedica alcune pagine del suo libro. Forse l’unico italiano che in questi anni davvero valga la pena ricordare.

Responsabilità civile dei magistrati – Questa mattina il governo è stato battuto sulla giustizia per sette voti. A voto segreto, con 187 sì e 180 no, è infatti stato approvato un emendamento proposto dal parlamentare leghista Pini alla legge comunitaria, che riscrive l’articolo 26 sulla responsabilità civile dei magistrati. In base al testo approvato, “chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato in violazione manifesta del diritto o con dolo o colpa grave nell’esercizio delle sue funzioni ovvero per diniego di giustizia può agire contro lo Stato e contro il soggetto riconosciuto colpevole per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale”. In parole povere: responsabilità civile dei magistrati. Alé.

Tribunale Dreyfus – Domani, ore 10.30, conferenza stampa alla Camera, con Brunetta e Diaconale, del “Tribunale Dreyfus”, il “tribunale ombra” nato il 13 maggio scorso per svolgere contro-processi sui casi più eclatanti e significativi di malagiustizia.

L'Italia, fino a prova contraria, non è un regime autoritario in cui le sentenze si applicano senza discussione alcuna. Il Tribunale non opera nessuna delegittimazione dei giudici, ma è un'iniziativa ulteriore per far valere i diritti lesi dei cittadini.

Rivincita – Domani alle 16 alla Camera, Capezzone presenta con Brunetta, Romani, Gasparri e Baldelli il libro “Per la rivincita - Software liberale per tornare in partita”, edito dal gruppo Datamedia. Tutti presenti. Ripartiamo dalle idee, ripartiamo dalla libertà.

Renzi – Il mandarino arrogante. La risposta dalla Cina data a Maroni su Expo dimostra la deriva autoritaria del premier. È l'opposto di Berlusconi, è la negazione del moderatismo. Ribadiamo: governo di salute pubblica o riforme impossibili.

EpuRenzie – Renzi e Boschi inaugurano un nuovo metodo di confronto politico, quello delle epurazioni. Stavolta è toccata a Mario Mauro, fatto fuori dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato solo per aver votato a favore dell'ordine del giorno Calderoli, che prevede un Senato elettivo. E' ancora una democrazia questa? Chiedere a Casini, che già punta al Quirinale.

Paradossi – Renzi è così bravo ad alzare le tasse, ma non si è reso conto che il Pd ha un “rosso” di 10 milioni di euro. Dopo le sconfitte di Livorno e Perugia, al Pd di “rosso” è rimasto solo il bilancio.

Harakiri – In quel di Shanghai, Matteo Renzi ammette: “Ognuno di noi ha dentro Pinocchio”. Una specie di resa dei conti, alla luce delle promesse non mantenute e degli annunci rimasti tali, delle bugie in sostanza, di questi mesi. Il Presidente del Consiglio si è smascherato da solo e si renderà presto conto che gli italiani non sono un Paese di burattini.

Shanghai – Oltre ad essere la città più popolosa del mondo, riporta alla memoria lo Shanghai - o Mikado -, quel gioco di origine franco-cinese in cui vengono riversati sul tavolo 41 bastoncini. La missione del giocatore è non commettere errori. Al primo errore grave e manifesto, il turno passa all'avversario. Renzi è avvertito. noi siamo pronti.

Immigrati – Napolitano afferma: “Bene Mare Nostrum. Non abbiamo girato la testa”. No, infatti, l’abbiamo nascosta sotto la sabbia.

Persecuzione – Al Qaeda conquista la città dei cristiani in Iraq. Lampante la sconfitta di Obama e dell’Occidente che ha aiutato i terroristi islamici in Siria e Libia, e li lascia fare in Sudan e Nigeria. Difendiamoli. L’indifferenza non paga.

Tarantola indagata a Trani – La Presidente Rai iscritta nel registro degli indagati da parte della Procura di Trani per presunti favori a Banca Intesa. In arrivo per lei il vaglio della Commisisione Vigilanza Rai dove dovrà ottenere i 2/3 dei voti. Tutto sottotraccia e sottovoce in virtù di una grande prova di garantismo. Se non fosse che uguale garantismo non venne riservato ad una vecchia indagine della stessa Procura, quando, per presunte pressioni ai danni della trasmissione Annozero, intercettazioni e particolari furono sbattuti in prima pagina. Forse perchè i presunti colpevoli erano Silvio Berlusconi e Augusto Minzolini. Forse.

Rai pubblicità mondiale – Tutti i soci Alitalia Freccia Alata, Club Ulisse e Club Mille miglia, sembra che stiano ricevendo in questi giorni e-mail che sponsorizzano i prossimi mondiali targati Rai. Niente di strano, si dirà, la Rai sta pubblicizzando il proprio palinsesto in vista appunto dell’inizio dei mondiali di calcio made in Brasil. E invece qualcosina di strano c’è perché il mittente delle e-mail non è mica la Rai bensì Alitalia. E perché mai Alitalia, invece di fare i conti con i previsti esuberanti di 2500 dipendenti, si dedica a queste amenità pubblicitarie? Ah saperlo!

Sciopere-Rai dimezzato – Dopo tanti annunci, si sta svolgendo oggi lo sciopero dei dipendenti Rai contro il taglio di 150 milioni di euro stabilito dal decreto Irpef, che dopo l’approvazione in Senato, si appresta a ricevere il via libera dalla Camera. L’Usigrai, sindacato dei giornalisti, insieme alla Cisl, non aderisce alla protesta che sta comunque comportando uno stravolgimento dei palinsesti, con la messa in onda di puntate registrate di numerosi programmi, per far fronte all’emergenza. I più cattivelli dicono che non si nota nessuna differenza, rispetto alla solita programmazione Rai.

(1)

**Editoriale – Renzi il mandarino arrogante.
La risposta dalla Cina data a Maroni su Expo
dimostra la deriva autoritaria del premier.
È l'opposto di Berlusconi, è la negazione del
moderatismo. Ribadiamo:
governo di salute pubblica o riforme impossibili**

Due piccoli grandi episodi sintetizzano lo stato della democrazia in Italia. Dicono tutto di chi ci governa senza aver avuto mandato elettorale diretto.

1) **Maroni**, Presidente della regione Lombardia, il quale occupa quel posto perché c'era il suo nome sulla scheda, scelto perciò dai cittadini lombardi, ha fatto una osservazione elementare e cortese: **“Il governo si dia una mossa nel dare poteri al commissario contro la corruzione, altrimenti rischiamo di non ultimare i lavori prima dell'Expo”**. E cosa doveva dire Maroni? Renzi va' piano; chi va piano, va sano e va lontano? Il premier era venuto un mese fa a spiegare che si doveva correre, fare in fretta, poi non ha deciso nulla salvo inondarci di promesse. **Renzi** dalla Cina invece di rassicurare, attacca Maroni: **“Pensi alle responsabilità della Lombardia”**. Un'arroganza da Viceré di Maracaibo, Indecente.

2) Il senatore **Mario Mauro** è esponente dei Popolari per l'Italia, fuoriuscito da Scelta Civica, e ha il torto di guardare ad un futuro di alleanze con il centrodestra. Sul Senato dice quello che pensa ogni uomo di buon senso, e vota di conseguenza, da membro della Commissione Affari Costituzionali. Ha già

votato a favore dell'ordine del giorno Calderoli. Non vuole un dopolavoro per sindaci rossi. Che fa il tandem **Renzi-Boschi**? Discute con lui, cerca di sentirne le ragioni? Ma no. **Lo fa sostituire dando ordini a Casini di operare una manovra di palazzo.** Renzi riesce a essere golpista anche a casa degli altri.

E' con un uomo così che abbiamo a che fare. Non c'entra niente con Berlusconi, non rispetta le persone, non ha nulla del moderato. La questione non è di poco peso nel dettare l'**agenda del rilancio di Forza Italia**, che per noi coincide con la riscossa non di un partito ma della democrazia e della prosperità dell'Italia intera.

Premessa.

Il gioco è aperto. E non ci vede affatto perdenti. Abbiamo una esperienza di traversata nel deserto, assolutamente significativa e vincente. Accadde tra il **1996** e il **2001**. Ristabilimmo l'alleanza vincente con la Lega. Elaborammo un programma di vera rivoluzione liberale.

Dopo i primi colpi negativi successivi alla vittoria di Prodi in alcune elezioni amministrative intermedie, invertimmo la rotta, facemmo esplodere le contraddizioni interne allo schieramento di sinistra, senza far mancare il nostro appoggio responsabile nelle rilevanti questioni di politica estera. Prendemmo Bologna, trionfammo nelle europee e nelle regionali. Ci fu anche allora un tavolo di riforme condivise, una trappola che Berlusconi scardinò.

Non diciamo questo per darci il coraggio della nostalgia. Ma perché è il caso di spazzar via le incertezze strategiche e tattiche.

Con un colpo di scopa bisogna levarci di torno le ragnatele dei distinguo, delle riforme selettive questa-con-voi, quest'altra-no, che Renzi ci mette tra i piedi per lasciarci in mezzo al guado, alla fine corresponsabili dei suoi fiaschi annunciati, senza poter incidere sulla sostanza della vita quotidiana della gente.

Qualche punto fermo e una premessa. La premessa è la contemporaneità sinergica dei **contenuti** che seguono.

Non c'è da mettere a posto prima il **partito** e poi il **programma**, infine le **alleanze** eccetera. Sono tutte dimensioni del nostro presente, nella certezza della leadership di Berlusconi.

1) NAZARENO. Il Patto o si rafforza o si manda a ramengo. O diventa un dialogo sullo stato di salute dell'Italia e sui rimedi necessari, vuoi economici vuoi istituzionali, o è una discussione se usare una aspirina o due per curare il cancro. Grazie, l'Italia non ha bisogno di sapere se il Capo dello Stato deve nominare cinque o dieci senatori per il dopolavoro senatoriale.

Il nostro disegno è, dal punto di vista delle riforme costituzionali, quello che ha il suo vertice, da cui tutto discende, nel **presidenzialismo**. E che è incompatibile con l'Italicum.

Di certo non ha senso perdersi nelle quisquiglie da dopolavoro in gita senatoriale. Indebolisce non solo la nostra immagine ma demoralizza la gente, che ci vede discettare alla maniera di Bisanzio con i saraceni alle porte di Costantinopoli. Uccide il nostro fascino di proposta.

2) GOVERNO DI SALUTE PUBBLICA. Un discorso serio sulle riforme non può vederci di fatto in maggioranza con Renzi su Senato e legge elettorale, ed esclusi dalle questioni del pane quotidiano, del lavoro e della giustizia. O così o Pomì, per usare una formula del carosello caro a Renzi. Siamo consapevoli che è già pronta l'accusa trita: Berlusconi non rispetta i patti, come con D'Alema alla bicamerale. Altro che non rispetto dei patti. Ci sono patti leonini, che negano se stessi, si rivelano in corso d'opera azzardi incongrui. O **governo di salvezza nazionale** od

opposizione senza mediazioni. Ricordiamo che nel 1997 ci fu rottura non per slealtà nostra, ma per la chiara evidenza di una contraddizione insanabile, che avrebbe comportato, protraendosi, una slealtà verso i nostri elettori. Non si poteva accordarsi sulle riforme nel “forno” della Bicamerale, e dover sopportare scelte politiche del governo Prodi che le negavano e ammazzavano la nostra economia e il nostro ceto medio. Prodi usava la bicamerale come sala giochi per farci sfogare, e come alibi per usare il secondo forno per cuocere pane avvelenato da dare agli italiani. Non funziona così la democrazia.

3) **PARTITO–MOVIMENTO. Rilancio.** Attraverso:

- a) l’istituzione di un organo esecutivo centrale;
- b) congressi comunali e via via fino al vertice;
- c) primarie sperimentali di coalizione a partire dalla Calabria;
- d) stati generali per elaborare proposte e contenuti.

4) La condizione per i tre punti precedenti è uno stato di mobilitazione generale che comincia ora. Esiste un **calendario delle prove elettorali**, che pubblichiamo di seguito. Al primo posto sono le **regionali calabresi**, tra ottobre e novembre. Si inizia ora a lavorarci. **Non c’è tempo da perdere.** Come diceva Oriana Fallaci a proposito dell’Occidente, imitando Cassandra: “Troia brucia! Troia brucia!”. Così l’Italia. Non c’è un istante da perdere. Abbiamo il leader, la lunga marcia esige che non ci si fermi a discutere su chi comanda la traversata, somiglierebbe a intelligenza con il nemico. C’è! Lungo la strada emergerà, nel fuoco della prova, chi è in grado di affiancarlo al meglio.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI ELETTORALI

Di seguito, il calendario delle prossime **elezioni regionali** previste nel 2014 e nel 2015.

AUTUNNO 2014

Tra il 20 ottobre e il 15 novembre, prima finestra elettorale utile, si voterà per l'elezione del Presidente della regione e per il rinnovo del Consiglio regionale della **Calabria**, a seguito delle dimissioni del Governatore Scopelliti.

PRIMAVERA 2015

Nella primavera del 2015, i cittadini saranno nuovamente chiamati alla urne per l'elezione del Presidente e il rinnovo dei Consigli delle seguenti regioni:

Veneto

Liguria

Emilia Romagna

Toscana

Umbria

Marche

Campania

Puglia

(2)

Il grande rinnovamento di Forza Italia: il cantiere aperto politico-programmatico del centrodestra

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea. Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono

promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;
- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;
- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;
- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;
- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;
- la revisione dei **Trattati e dei Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;
- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IN ITALIA

E' tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il **Jobs Act**, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;

- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sull'**elezione diretta del Presidente della Repubblica** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunistica, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

La forza del referendum per rilanciare la nostra proposta

Il **referendum popolare** ha una **forza enorme**.

E' **l'espressione più alta della sovranità del popolo italiano**, chiamato in prima persona, e non attraverso i propri rappresentanti eletti in Parlamento, a prendere decisioni dirimenti e immediatamente applicative nel quadro della nostra legislazione.

Sottoscrivendo i due referendum proposti dalla Lega sulla **reintroduzione del reato di clandestinità** e sulla **abolizione della riforma Fornero**, **Forza Italia apre una nuova stagione di dialogo con i cittadini** chiamati a sostenere, con le sottoscrizioni dei quesiti e con il voto, alcune richieste fondamentali per il bene comune.

Ripercorriamo **alcune tappe delle grandi stagioni referendarie**, utili per rilanciare la nostra proposta e per capire **su quali altri temi lottare** e chiamare direttamente il popolo italiano ad una decisione chiara e puntuale.

Ricordiamo la grande **campagna referendaria radicale del 2000**: un pacchetto di quesiti per la liberalizzazione del mercato del lavoro, per la riforma in senso liberista del fisco, della previdenza e dello Stato sociale. Furono 16 milioni le firme depositate presso la Corte di Cassazione.

L'attesa pronuncia della Corte Costituzionale arrivava nel gennaio del 2000: i **venti referendum «liberali e liberisti» furono ridotti a sette.**

Furono giudicati **inammissibili** i quesiti su: tempo determinato, trattenute associative e sindacali, collocamento al lavoro, part time, lavoro a domicilio, sostituto d'imposta, smilitarizzazione della Guardia di Finanza, pensioni di anzianità, servizio sanitario nazionale, monopolio Inail, responsabilità civile dei magistrati, carcerazione preventiva, termini ordinatori e perentori, patronati sindacali.

Furono invece giudicati **ammissibili e sottoposti al voto popolare** i seguenti quesiti:

- Rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie: Abrogazione;
- Elezione della Camera dei deputati: abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi;
- Elezione del Consiglio superiore della magistratura: Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte;
- Ordinamento giudiziario: separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti;
- Incarichi extragiudiziari dei magistrati: Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie;
- Licenziamenti: Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro;
- Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali: abolizione.

Nessuno dei referendum raggiunse il quorum necessario per la validità della votazione; la percentuale dei votanti oscillò tra il 31,9 e il 32,5%. Il "sì" ebbero comunque la maggioranza nei referendum

per l'elezione del Csm, gli incarichi extragiudiziali dei magistrati, la separazione delle carriere, i rimborsi elettorali, le trattenute sindacali e l'abolizione della quota proporzionale. Furono invece di più i "no" nel referendum sui licenziamenti.

I **temi della giustizia** sono stati riproposti dai radicali e sostenuti da Forza Italia nella **campagna referendaria dell' autunno 2013**, con l'intento di garantire al nostro Paese una **giustizia giusta**, degna di una democrazia civile. Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari sulla giustizia, riproposti da Forza Italia con specifiche proposte di legge:

- per la **responsabilità civile dei magistrati**: per rendere più agevole per il cittadino l'esercizio dell'azione civile risarcitoria (indiretta) nei confronti dei magistrati, e ciò anche per i danni da questi cagionati nell'attività di interpretazione delle norme di diritto o nella valutazione dei fatti e delle prove;
- **custodia cautelare**: lo strumento della custodia cautelare in carcere è diventato da istituto con funzione prettamente cautelare, a vera e propria forma anticipatoria della pena con evidente violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza. Si intende quindi limitare la possibilità di ricorrere al carcere prima di una sentenza definitiva;
- **abolizione dell'ergastolo**: abolire il carcere a vita significa per superare il concetto di pena come vendetta sociale. In molti Paesi europei, e non solo, l'ergastolo non è previsto neppure come ipotesi. Quello che deve essere chiaro, al di là delle opinioni politiche e personali, è che la nostra Costituzione afferma che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato. E il 'fine pena mai' è incompatibile con questo principio costituzionale;

- **separazione delle carriere dei magistrati**: il modello processuale del Giusto Processo imposto dall'art. 111 della Costituzione e proprio di ogni democrazia liberale, non può realizzarsi senza un giudice “terzo”, ossia realmente equidistante tra il Pubblico Ministero e il difensore;
- per il **rientro nelle funzioni proprie dei magistrati fuori ruolo**: si intende porre un freno al fenomeno dei cosiddetti “fuori ruolo”, ossia a quei magistrati collocati presso gli uffici legislativi dei gabinetti ministeriali, garantendo con ciò la separazione dei poteri ed eliminando la commistione tra magistratura e alta amministrazione.

Il numero di sottoscrizioni raccolte sui quesiti non è stato però sufficiente per ottenere l'ammissibilità del referendum.

Ma il referendum è un istituto che bisogna tenere vivo, utile per coinvolgere direttamente i cittadini nelle decisioni più importanti per il Paese: **perché non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali?** [Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?](#)

Attraverso una legge costituzionale (magari la legge sulla riforma del bicameralismo attualmente all'esame del Senato), **si potrebbe proporre un referendum propositivo**, e lasciare che i cittadini si esprimano direttamente in merito alla volontà di eleggere a suffragio universale diretto il Presidente della Repubblica, dando conseguentemente mandato al Parlamento di realizzare una coerente riforma costituzionale entro un anno dall'approvazione del Referendum.

Oggi, sul banco, i sei referendum proposti dalla Lega.

IIM

**Curare l'instabilità, malattia delle istituzioni,
con una riforma coraggiosa:
l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.
Gli emendamenti Gasparri.
L'idea forte di un referendum propositivo**

Per approvare una riforma costituzionale funzionale ed organica, **bisogna prima capire la “malattia” di cui soffrono oggi le istituzioni italiane.**

E la risposta è semplice: **la malattia è l'instabilità**, la frammentazione, la paralisi decisionale, i poteri di veto che inceppano continuamente il sistema, mentre i cittadini vengono tenuti sempre ai margini delle decisioni.

Curare la malattia significa avere coraggio, ed **approvare una riforma in cui si offra ai cittadini e ai vertici delle nostre istituzioni un effettivo potere decisionale.**

I cittadini devono uscire dalla frustrazione e contare. Decidere e far decidere per poi giudicare.

L'architrave di questa rinascita non può che essere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Quello che il Presidente della Repubblica secondo la nostra Costituzione formale può fare solo in situazione di crisi estrema (e che poi di fatto la storia, soprattutto attuale, ci ha dimostrato che non è proprio così.), richiede invece un responsabile, eletto da tutti, che stabilmente si faccia carico del buon funzionamento del sistema.

Questo è il senso di alcuni degli **emendamenti presentati al Senato dal Gruppo Forza Italia al disegno di legge di riforma costituzionale.**

Il **Senatore Maurizio Gasparri** ha infatti presentato **emendamenti** che introducono l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Tali emendamenti sono coerenti con una posizione politica assunta da Forza Italia anche nella **passata legislatura**, quando, nel **luglio 2012**, il Senato, su impulso del centrodestra all'epoca rappresentato dal Popolo della Libertà, aveva approvato in prima lettura un testo di modifica della Costituzione con determinati punti saldi:

- l'elezione diretta del Presidente della Repubblica;
- la riduzione del numero dei parlamentari;
- il superamento del bicameralismo perfetto, con l'introduzione di un procedimento legislativo con una doppia deliberazione conforme solo in casi limitati;
- l'istituzione di una commissione paritetica per le questioni regionali presso il Senato;
- l'integrazione dei poteri del governo in Parlamento e accentuazione del primato del Presidente del Consiglio nella compagine di governo;
- il rafforzamento della stabilità di governo, anche con il ricorso alla cosiddetta sfiducia costruttiva.

Bisogna dunque ripartire da quanto discusso e approvato, almeno da un ramo del Parlamento, nel 2012 per **rilanciare un tema, quello dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica**, utile per garantire l'unità nazionale e per consentire anche un decentramento senza rischi di disgregazione.

Definita l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, **il resto** – in termini di architettura istituzionale – **ne consegue**.

Ne consegue la riforma del bicameralismo, ne consegue un nuovo bilanciamento di poteri, ne consegue la legge elettorale, che deve essere coerente con il nuovo sistema, senza pasticci e forzature costituzionali.

L'obiettivo dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica può essere raggiunto in due modi.

Il primo è quello di ottenere che tale riforma entri nel processo avviato al Senato.

Il secondo modo è quello di prevedere, con legge costituzionale, che si svolga un referendum di indirizzo per consentire ai cittadini di scegliere o meno il modello presidenziale.

Perché infatti non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali?

Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?

Per entrambe queste soluzioni, **parallelamente all'azione parlamentare, sarebbe possibile avviare anche una raccolta di firme su altrettanti disegni di legge costituzionale di iniziativa popolare.**

In passato, sono state **molte le iniziative, gli appelli, e i tentativi di sottoscrizione di una proposta di legge elettorale sul tema del presidenzialismo.**

Ricordiamo l'appello-manifesto apparso sul “Corriere della Sera” del 10 giugno 2012, con il quale studiosi italiani di diversa ispirazione invitavano le forze politiche a misurarsi in modo serio sulla proposta, avanzata da esponenti degli opposti schieramenti, di una modifica della forma di governo in senso semi-presidenziale sul modello francese. O l'appello alla firma della proposta di iniziativa popolare del **Comitato “Scegliamoci la Repubblica”**, formato da personalità del mondo accademico, culturale e politico che, in data 14 maggio 2013, hanno depositato, presso la cancelleria della Corte di Cassazione, una *Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per l'“elezione popolare diretta del Presidente della Repubblica, sistema elettorale uninominale maggioritario a doppio turno, modifica del bicameralismo e riduzione del numero dei parlamentari direttamente eletti.*

Le riforme richiedono coraggio: **l'Italia ha bisogno di un responsabile, legittimato e titolare di poteri di governo che traini nella direzione del cambiamento.**

I 6 referendum della Lega

Lo scorso 28 marzo la **Lega Nord** ha aperto la raccolta firme per cinque **quesiti referendari** su pensioni, prostituzione, reati di opinione, abolizione delle prefetture, esclusione degli extracomunitari dai concorsi pubblici. A questi si è aggiunta successivamente la richiesta di un sesto quesito, riguardante la reintroduzione del reato di clandestinità. I cittadini avranno tempo fino a metà giugno per poter sottoscrivere i referendum e raccogliere le 500.000 mila firme necessarie per la validità dei quesiti.

Forza Italia ha deciso di firmarne due, quello relativo all'abrogazione della legge Fornero e quello inerente la reintroduzione del reato di immigrazione clandestina.

Di seguito riproponiamo per punti i quesiti referendari proposti dalla Lega.

- 1. Immigrazione clandestina.** Il quesito mira ad abrogare la norma contenuta nella legge 67/2014, “Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio”, approvata recentemente dal Parlamento. Obiettivo: reintrodurre il reato di immigrazione clandestina;
- 2. Pensioni.** Si chiede la cancellazione della cosiddetta “Riforma delle pensioni Fornero” varata il 6 dicembre 2011, nei primi giorni del Governo Monti, con l’articolo 24 del Decreto Legislativo n. 201 “Salva Italia”, convertito definitivamente nella legge 214 del 22 dicembre 2011.
- 3. Prostituzione.** Il quesito chiede di abrogare integralmente la Legge 20 febbraio 1958, n. 75, comunemente nota come “Legge Merlin”, che ha imposto la chiusura delle “case di tolleranza”.
- 4. Concorsi pubblici.** Abrogazione della norma che consente la partecipazione agli immigrati extracomunitari.
- 5. Reati di opinione.** Si chiede l’abrogazione si chiede l’abrogazione del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, recante “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa”, convertito, con modificazioni, in legge 25 giugno 1993, n. 205.
- 6. Prefetture.** Abolizione delle Prefetture-Uffici territoriali dello Stato. Questa richiesta referendaria va a sopprimere una serie di provvedimenti legislativi che istituiscono e, successivamente, riorganizzano le Prefetture, oggi chiamate “Uffici territoriali dello Stato”.

Per approfondire su **FORZA ITALIA FIRMA I REFERENDUM PER L'ABOLIZIONE DELLA RIFORMA FORNERO DELLE PENSIONI E PER LA REINTRODUZIONE DEL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

leggi le Slide **690**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sui **REFERENDUM PER UNA "GIUSTIZIA GIUSTA"**

leggi le Slide **240-243-253-255-257-262-263-394-395-396-397-398-399**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La volontà riformatrice di Forza Italia contro i riformatori allo sbaraglio. Il testo del 2005 boicottato dalla sinistra rancorosa

Le riforme istituzionali su cui il Premier Renzi continua a pasticciare, rinviare, minacciare, sbraitare, ebbero nel 2005 una risposta efficace e concreta.

Nel 2005 infatti, grazie alla forte volontà riformatrice del governo di centrodestra guidato dal **Presidente Berlusconi**, si era giunti a chiudere il lungo percorso

parlamentare della legge costituzionale di riforma e ad **approvare un testo che già prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica** quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali.

Il **testo, assolutamente completo e coerente nell'impianto**, non ha nulla a che fare con il pasticcio prodotto dal Governo Renzi: peccato che quelle stesse forze di sinistra che oggi reclamano a gran voce una riforma costituzionale, furono le prime a **boicottare la riforma approvata nel 2005**, rendendosi protagonisti di una battaglia che portò malauguratamente alla bocciatura del testo per mezzo del **referendum del giugno 2006**.

Vogliamo dunque riportare alla memoria dei nuovi “riformatori allo sbaraglio” quanto fatto dal Governo Berlusconi della XIV legislatura: un **governo riformatore, che aveva compreso appieno l'importanza delle riforme istituzionali per il rilancio del Paese in chiave competitiva**, e che intendeva restituire al cittadino-elettore il controllo sulle istituzioni, contro le logiche di palazzo, di rimpasto, di attaccamento alla poltrona tipico dei “ribaltoni”.

A differenza della riforma proposta dal Governo Renzi, scritta male, che fa acqua da tutte le parti, **la riforma del centrodestra del 2005 incideva sulla forma di governo, sui ruoli del Premier e del Presidente della Repubblica**, sui poteri dell'esecutivo nel processo di formazione delle leggi e sul sistema di garanzie costituzionali.

Si trattava di una **riforma coraggiosa**, che creava un sistema bilanciato di pesi e contrappesi, che aveva l'obiettivo di offrire all'esecutivo la capacità di governare, e ai cittadini la sacrosanta opportunità di non

vedere il proprio voto vanificato da accordi postelettorali che ribaltavano il risultato delle urne.

Ma il centrosinistra non conosce il significato della parola “coraggio”, e non sa cosa significa farsi promotori di una vera forza riformatrice.

Per questo nel 2006, grazie alla sua pressione, fu grande l’attenzione degli organi d’informazione; la mobilitazione delle forze politiche si sviluppò nel contesto di una **netta contrapposizione sulla riforma costituzionale tra i due schieramenti**, con chiare indicazioni di voto dirette anche ad attribuire al confronto il significato implicito di prova d’appello, per la conferma o la smentita della vittoria di stretta misura ottenuta dal centrosinistra nelle elezioni politiche.

La straordinaria mobilitazione del centrosinistra vanificò la riforma approvata: ed eccoci qui, a mettere le pezze alle strampalate idee di Renzi e della sua traballante maggioranza, con il rimpianto di quanto poteva essere e non è stato.

La riforma del 2005 **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale) e **snelliva l’iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.

IN PARTICOLARE LA RIFORMA APPROVATA NEL 2005:

- **istituiva il Senato federale della Repubblica**, quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali. Del Senato federale, i cui componenti sarebbero stati eletti contestualmente ai rispettivi Consigli regionali, avrebbero fatto anche parte, senza diritto di voto, rappresentanti dei Consigli regionali e delle autonomie locali;
- **riduceva il numero complessivo dei parlamentari** (518 alla Camera dei deputati, 252 al Senato federale);
- **snelliva l’iter di approvazione delle leggi**: salvo alcune materie, riservate al procedimento collettivo delle due Camere, il modello prevalente era quello dei procedimenti monocamerale, rispettivamente di competenza della Camera e del Senato federale sulla base delle materie trattate.
- **rimodulava l’assetto delle attuali competenze legislative**: da un lato, ritornavano allo Stato alcune materie difficilmente frazionabili; dall’altro

lato, si valorizzava il ruolo delle autonomie regionali, attraverso l'attribuzione di competenze esclusive attinenti alla sanità, alla scuola ed alla sicurezza pubblica (devolution);

- **modificava le modalità di elezione e le funzioni del Presidente della Repubblica**, quale supremo garante della Costituzione;
- introduceva in Costituzione la figura delle **Autorità amministrative indipendenti**;
- rafforzava il ruolo delle Regioni speciali nel procedimento di approvazione dei rispettivi statuti;
- **rafforzava il ruolo dell'Esecutivo**, sia attraverso l'indicazione diretta del Primo ministro da parte del corpo elettorale, sia attraverso il ruolo che questi assume all'interno del Consiglio dei ministri, e all'interno del procedimento legislativo. Erano inoltre previste alcune disposizioni dirette ad evitare i c.d. "ribaltoni";
- rendeva sempre possibile il ricorso al referendum sulle leggi costituzionali;
- modificava la disciplina del potere sostitutivo statale a garanzia dell'unità nazionale, nonché la procedura relativa al rispetto dell'interesse nazionale da parte delle leggi regionali;
- **modificava la composizione della Corte costituzionale** - i cui giudici sarebbero stati eletti dalla Camera (3), dal Senato (4), dalle supreme magistrature (4) e dal Presidente della Repubblica (4) - prevedendo altresì forme di impugnativa delle leggi da parte degli enti locali.

Per approfondire sulla **RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2005** leggi le Slide 671

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere lo **SPECIALE MATTINALE "RIFORMA COSTITUZIONALE 2005 DEL CENTRODESTRA"** vedi il link

www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2013/10/II-Mattinale-Speciale-Riforma-costituzionale-2005-del-centrodestra-5-maggio-2014.pdf

IUM

(3)

**Il sindaco d'Italia è l'astensionismo.
Analisi del voto per i sindaci.
Su 29 capoluoghi 16 hanno cambiato casacca
(On. Ignazio Abrignani)**



ELEZIONI COMUNALI 2014 – BALLOTTAGGI

Il dato fondamentale di questa tornata elettorale è rappresentato dal crollo in tutta Italia dell'affluenza alle urne, fermatasi mediamente al 49,5% rispetto al 70,6% del primo turno, due settimane fa. Il calo della partecipazione è ovviamente legato a tanti fattori, anche se la crescente disaffezione dei cittadini testimoniata dall'**astensionismo** probabilmente scaturisce dall'ennesimo scandalo che ha investito il sistema.

La conseguenza aberrante, in ogni caso, è che la gran parte dei sindaci eletti al secondo turno, ha raccolto poco più del 20% dei consensi degli elettori, andandoli poi a rappresentare al 100%. Un altro fenomeno interessante è quello che **su ventinove capoluoghi al voto**, tra il primo e il secondo turno, **sedici hanno**

cambiato casacca e dunque più della metà, in particolare: cinque a favore del centrodestra, dieci del centrosinistra e uno (**Livorno**) del Movimento Cinquestelle.

Ed effettivamente, sempre riguardo ai capoluoghi, **su dodici sindaci uscenti e ricandidati solo quattro hanno ricevuto la fiducia dei propri elettori**, mentre otto sono rimasti a casa!

Pertanto, la sensazione è che non esistono più le “roccaforti” inespugnabili di un tempo. Questo vale per noi al Nord e la sinistra di Renzi non è un blocco monolitico impenetrabile, se solo pensiamo a Livorno, Padova, Perugia, Spoleto, Potenza e Rende. L’accordo Forza Italia-Lega Nord, infine, paga in termini di consenso a Padova.

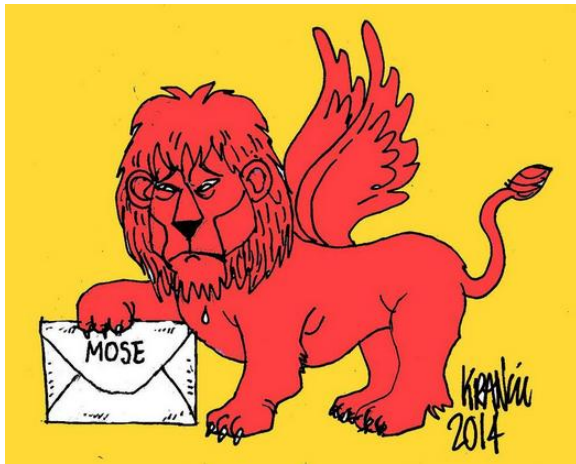
Bisogna ora riflettere su come riportare al voto i nostri elettori lavorando sulla **riorganizzazione del partito a livello locale**, sull’unità del centro destra ma soprattutto in termine di proposta concreta e di contenuti che si riallaccino alla filosofia liberale dei nostri elettori moderati che, riteniamo, siano ancora la maggioranza del Paese.

On. IGNAZIO ABRIGNANI
Membro dell’Ufficio di Presidenza
di Forza Italia

(4)

Mose e giornaloni. C'è anche la corruzione delle notizie per vendere copie e dar vantaggi ai partiti amici

Ci sono dei corrotti che non rubano soldi, ma la buona fede dei lettori e la reputazione della gente perbene. Ha ragione il direttore de “Il Giornale”, **Alessandro Sallusti**, quando nel suo editoriale di oggi denuncia la **riapertura della “caccia grossa”**.



“I cecchini – scrive – sparano a vista su chiunque sia passato in Laguna con la divisa di Forza Italia. Titolavano ieri i soliti giornalini: ‘Tangenti a Venezia: spunta il nome di...’. E via con l’elenco: Brunetta, Tremonti, Gianni Letta, Ghedini, solo per citare i più conosciuti. Poi uno, giustamente incuriosito e indignato va a leggere e che trova? Il nulla”.

“Ovviamente – dice ancora Sallusti – questi signori non sono indagati, nessuno dei cecchini ha controllato se l’eventuale contributo elettorale era legittimo o no. I giornali di sinistra hanno già emesso la sentenza più vigliacca. Perché quel ‘Spunta il nome...’ fa più danni e male di un avviso di garanzia”.

È sempre la stessa storia. Ad un cento punto, una certa inchiesta – nella quale finora, ahinoi, sono coinvolti in modo trasversale persone appartenenti a partiti di destra e di sinistra – viene strumentalizzata per **schizzare fango su una determinata parte politica**, diventa uno strumento politico per colpire l’avversario, e forse anche per vendere qualche copia in più. E la storia anche recente del nostro Paese ci racconta come questa sia una pratica ormai oleata e ben congegnata.

Fango dunque su Letta, Brunetta, Tremonti e Ghedini. Nell’ordinanza i magistrati chiariscono che **i contatti dei tre politici azzurri sono**

istituzionali e “del tutto privi di rilievo penale”. Non “forse privi” o “abbastanza privi” o “allo stato privi”. Ma del tutto, ripetiamo per i duri di comprendonio a caratteri maiuscoli e grassetto **DEL TUTTO PRIVI DI RILIEVO PENALE”**”. Ma a “Repubblica”, “Il Fatto” e compagnia cantante è “DEL TUTTO” evidente che della verità non importa nulla.

L'ex sottosegretario alla Presidenza del consiglio, **Gianni Letta**, ha incaricato Franco Coppi di agire a sua tutela. E in una nota ha scritto: **“Ci vuole proprio molta fantasia per trasformare un normale e doveroso contatto istituzionale in una richiesta o, peggio, in un versamento**, e inventare così una favola come quella attribuita alla signora Minutillo”, una testimone diventata accusatrice. “E non basta”, ha aggiunto Letta, “che lo stesso imprenditore Piergiorgio Baita (altro testimone dei pm) precisi o smentisca, sia pure con fatica. Meglio raccontarla quella ‘favola’. Ma come si fa a smentire una favola? (...) C’è solo che, nella realtà, non esistono né richieste né versamenti. Non sono mai esistiti, mai pensati e neppure immaginati”.

Anche il capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, **Renato Brunetta**, ha precisato: “In relazione alle notizie gravemente diffamatorie, perché del tutto prive di fondamento, apparse quest’oggi su alcuni quotidiani nazionali e locali, riguardanti un mio inesistente coinvolgimento nella vicenda del Mose, si precisa che risulta, dagli atti di indagine e dai verbali degli interrogatori dello stesso dott. Baita, che a sostegno della mia campagna elettorale per le comunali veneziane del 2010 è stato deliberato **un contributo elettorale**, e per di più non dal Consorzio Venezia Nuova, **regolarmente contabilizzato e dichiarato secondo la legge**, e nient’altro. Ho dato ampio mandato ai miei legali di esperire ogni dovuta azione nelle sedi opportune a tutela della mia persona”.

Infine **Giulia Bongiorno**, difensore di **Niccolò Ghedini**: “Gli stralci degli **interrogatori di Piergiorgio Baita** in cui si parla di Niccolò Ghedini non sono mai stati resi dall’indagato Baita stesso (che oltretutto il mio assistito non ha mai incontrato) e dunque **non esistono agli atti”**.

Dalle colonne del “Giornale”, Vittorio Feltri propone il suo rimedio contro i ladri: “pubblicare i redditi di tutti”. È un’idea semplice, come tutte le cose semplici sarà trascurata.

(5)

Gli 80 euro dati e ripresi. Viene allo scoperto la prima truffa di Renzi, il Madoff di Palazzo Chigi. Lo scopre "Il Fatto": cari Padellaro e Travaglio benvenuti nel club Brunetta. E anche i tecnici della Camera spiegano che non ci sono coperture

Fortunatamente, l'economia è una scienza nella quale le parole contano poco, mentre a contare sono i freddi numeri scritti a bilancio. Quando il premier **Matteo Renzi** si insediò a Palazzo Chigi, promise a suon di *slides* che all'economia italiana avrebbe impresso "la svolta buona": 80 euro netti in più in busta paga, riduzione del 10% dell'Irap e pagamento alle imprese entro luglio dei 68 miliardi di debiti commerciali arretrati della pubblica amministrazione. Nell'ultimo DEF il governo assicurava, inoltre, un tasso di crescita del Pil 2014 pari a +0,8%.



Quattro mesi sono passati, da allora, e **l'Eldorado italiano prefigurato da Renzi si sta rivelando un nuovo incubo per gli italiani**. Non solo la crescita non è arrivata ma il Pil, a marzo, è addirittura sceso (-0,1%) rendendo praticamente impossibile il raggiungimento del target annunciato nel DEF,

con conseguente peggioramento dei rapporti debito/Pil e deficit/Pil. Scenario che ha spinto l'agenzia di rating Standard and Poor's a lanciare un **nuovo allarme sulla sostenibilità del debito pubblico italiano**, che nel giro del 2018 potrebbe sfondare la soglia del 150% del Pil.

Dei 68 miliardi di debiti commerciali non è stato pagato nemmeno un euro e questo non solo provocherà altri fallimenti di aziende che dipendono dai contratti sottoscritti con lo Stato ma anche **un buco di bilancio** a causa del mancato gettito Iva derivante da tali pagamenti.

Buco che potrebbe esserci anche per i 559,5 milioni di incassi previsti sui 20 miliardi della tranche precedente. Se a fine anno questi non dovessero esserci, scatterebbe una delle tante **clausole di salvaguardia** inserite nei provvedimenti economici del governo, che significano introduzione di nuove tasse o aumento di quelle esistenti.

Come ricorda un articolo di Palombi pubblicato sul Fatto Quotidiano, **le clausole di salvaguardia potrebbero rappresentare una vera e propria bomba tra le mani del governo**. Sono quantificate in 2,8 miliardi di euro e prevedono, in caso di mancato gettito, l'automatico aumento delle accise su benzina, alcol e sigarette che potrebbe già scattare il prossimo 30 settembre.

E qui si entra nel campo delle previsioni di gettito che, come la storia dimostra, sono sempre sovrastimate, poiché il Tesoro dimentica (o finge di dimenticare) che un aumento delle imposte produce una contrazione dei consumi e quindi del gettito. E' il famoso **"effetto Laffer"**, noto almeno da una quarantina d'anni ma che i responsabili delle previsioni del ministero fanno sempre finta di non conoscere.

Anche l'operazione di aumento degli 80 euro in busta paga si sta arenando tra le secche delle coperture finanziarie e tra i molti errori di calcolo. La superficialità e l'approssimazione dei conti del governo non è tuttavia passata sotto silenzio. Nel caso degli 80 euro, dopo il Servizio Bilancio del Senato un mese fa, ieri anche i tecnici della Camera hanno pubblicato le loro osservazioni. In particolare, è stato rilevato che, per il calcolo della platea dei beneficiari del famoso bonus, il governo ha utilizzato dati del 2011, che riflettono una situazione reddituale assai diversa da quella del 2014, fosse anche solo per gli effetti della crisi economica. Tanto per citare un dato, nel 2011 il tasso di disoccupazione era al 12,1%, di molto inferiore a quello dei primi 3 mesi del 2014, pari al 13,6%. La riduzione del livello di reddito medio fa aumentare

automaticamente la platea dei beneficiari e, di conseguenza, il costo dell'operazione. Il che è un grosso problema per il governo, se si pensa che già per la precedente platea, più ridotta, c'erano problemi di coperture.

Come possiamo definire il gioco al quale sta giocando Renzi, se non un **micidiale "schema di Ponzi"**? Funziona così: io distribuisco soldi a tutti, pur sapendo che non avrò denaro sufficiente per ripagare quanto devo. La gente ci crede e proprio questo mi consente di proseguire nel promettere e concedere. Ovviamente il gioco non è sostenibile all'infinito, perché qualcuno prima o poi comincerà a non credere più alle promesse e a voler vedere i soldi sul piatto. A quel punto il sistema crolla ma il furbacchione che ha ideato lo schema, intanto, è già fuggito con il bottino.

Che per Renzi è rappresentato dai voti delle elezioni e dal potere politico.

Noi crediamo che presto gli italiani si renderanno conto della truffa. Ma nel frattempo Renzi avrà in cassaforte i voti presi, l'esperienza da presidente del Consiglio e diverse nomine di amici in molti consigli di amministrazione. Noi l'abbiamo sempre detto. Ora, anche il **Fatto Quotidiano** comincia a rendersene conto. Diamo quindi il benvenuto nel club Brunetta anche a **Marco Travaglio** e ad **Antonio Padellaro**.



(6)

L'Ocse annuncia: l'Italia meglio di tutti. Sicuri? Le valutazioni Ocse fanno pensare ad un vecchio saggio di Maurice Dobb, quando sosteneva che lo sviluppo post-bellico della vecchia URSS era superiore a quello americano...

Il giorno stesso in cui l'ISTAT certifica definitivamente la caduta del PIL nel primo trimestre del 2014 (meno 0,1 rispetto all'ultimo trimestre e meno 0,5 rispetto al primo trimestre 2013) l'**OCSE** si lancia in un temerario **endorsement per la politica governativa**. Stando alle dichiarazioni dell'Istituto di Parigi, **l'economia italiana**, fino a ieri maglia nera tra le principali economie avanzate, sarebbe quella **destinata a crescere al ritmo maggiore**. Il superindice, che incorpora le future attese, sarebbe passato, in aprile, da 101,4 a 101,6. E' sufficiente per gridare al miracolo? Stando ai dati Eurostat, nel primo trimestre del 2014, il PIL dell'Eurozona è cresciuto, rispetto al corrispondente periodo del 2013, dello 0,9 per cento. Per l'Unione europea, nel suo complesso, è andata ancora meglio, con una crescita dell'1,4 per cento. In Italia, la contrazione è stata, invece, pari allo 0,5 per cento. Meglio dell'Estonia, della Grecia, di Cipro e della Finlandia, ma che dire del confronto con il Portogallo (più 1,2 per cento), la Francia (più 0,8 per cento), per non parlare della Germania (più 2,3 per cento) o dell'Inghilterra (3,1 per cento)?

Le valutazioni dell'OCSE fanno pensare ad un vecchio saggio di **Maurice Dobb**, quando sosteneva che lo sviluppo post-bellico della vecchia URSS era superiore a quello americano. A parte le incertezze statistiche, non si teneva conto della diversa base di partenza. Se quest'ultima è più piccola, basta un niente per determinare uno straordinario balzo in avanti. Ma confondere l'effetto indiretto dell'arretratezza economica con la definitiva inversione di tendenza, verso risultati significativi, non può che dare origine a successive docce fredde.

Del resto, ci ha pensato subito **Standard&Poor's**. Il debito pubblico e privato, in Italia, Grecia, Portogallo, Irlanda e Slovenia è mediamente

raddoppiato nel periodo 2006 – 2013. La necessità di ridurlo “potrebbe bloccare la ripresa per anni”. A chi dare ragione? Le implicazioni della diversa diagnosi sono evidenti. Se la ripresa è in atto, come sostiene l’OCSE, basta continuare con il tran-tran quotidiano. L’*intendance* – come dicono i francesi – *suivra*. Ma se questo non è vero, come invece è lecito pensare, occorre invece **portare avanti quelle riforme che sono indispensabili**. Come certificano le principali istituzioni italiane ed internazionali.

Matteo Renzi non ha esitato a sposare la prima ipotesi, forte dei risultati degli andamenti della **produzione industriale**. Ad aprile si è verificato un **“rimbalzo” dello 0,7 per cento**, rispetto al mese precedente. Il massimo dal 2011, come si sono subito affrettati a precisare compiacenti organi di stampa. E’, naturalmente, un dato positivo. Ma tale da prefigurare un’effettiva inversione di tendenza? Vedremo nei prossimi mesi. Il Presidente del Consiglio, comunque, non ha dubbi. «E’ segno - avrebbe detto ai suoi - che è proprio questa la chiave per far ripartire la crescita nel nostro Paese».

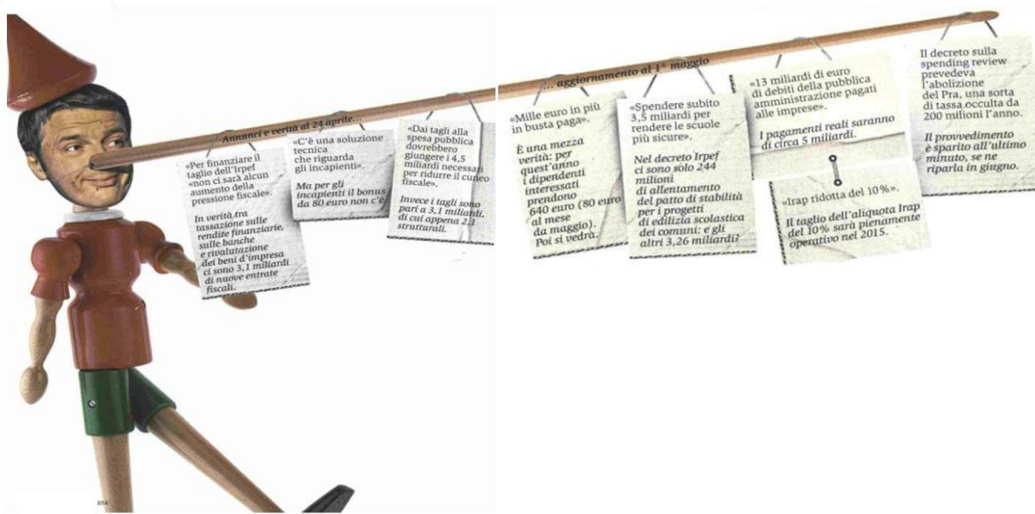
Che si debba ripartire dalle aziende è fuori discussione. Che questo possa avvenire lasciando tutto inalterato – struttura del mercato del lavoro, blocco del meccanismo di accumulazione, eccesso di fisco, *credit crunch* – è cosa di cui continuiamo a dubitare. Non lasciandoci sorprendere da quella rondine che non fa primavera. Non è per partito preso. Sono purtroppo i dati di contesto che inducono alla cautela.

Dalla scomposizione del PIL per il primo trimestre, effettuata dall’ISTAT, risulta una realtà ben diversa. Nell’ultimo semestre il PIL è aumentato di un modesto 0,1 per cento (più 0,2 nell’ultimo del 2013 e meno 0,1 nel primo 2014). Le variazioni delle scorte, invece, hanno cumulato una perdita dello 0,6 per cento. Le imprese, in altre parole, di fronte ad una domanda stagnante, hanno vuotato i magazzini, limitando al minimo gli investimenti necessari per la produzione. In aprile, quindi, **il “rimbalzo” – cosa diversa dal balzo in avanti – della produzione industriale si deve soprattutto all’esigenza di ripristinare quel minimo indispensabile alla normale attività**.

Va da sé che se non riprenderà la **domanda interna** o se le **esportazioni** non aumenteranno ad un ritmo maggiore, quel dato positivo sulla produzione industriale resterà solo un’incompiuta. Una spinta fin troppo debole per dire che il peggio è passato e ci attende un radioso futuro.

(7)

Matteo Renzi si professa Pinocchio e certifica il fallimento di questi primi mesi di governo: promesse non mantenute, annunci rimasti tali, riformismo fasullo



Harakiri di Matteo Renzi in quel di Shanghai. Giunto nell'ex padiglione italiano dell'Expo 2010 ha dichiarato, sibillino: "Ognuno di noi ha dentro Pinocchio". Una resa dei conti, parrebbe, visto il comportamento del premier in questi 3 mesi e mezzo di esecutivo. Slogan, annunci, promesse non mantenute. **In poche parole, bugie.**

Fa sorridere che nel suo viaggio in Oriente, Renzi si sia arrampicato su un terreno così impervio, prendendo come metro di paragone il protagonista della favola di Collodi: "Quando nel 2010 sono venuto qui da sindaco di Firenze c'erano migliaia di persone e una statua di Pinocchio che ora non vedo. È una metafora splendida, non perché noi non diciamo più bugie o perché siamo diventati bambini da burattini o perché siamo nella pancia della balena. Ognuno di noi ha dentro Pinocchio. Se ognuno fa il suo dovere, se prova a mettersi in gioco e a cambiare, allora viene davvero fuori l'Italia. L'Italia fa l'Italia se non ha

paura di cambiare. Noi faremo la nostra parte, stiamo rivoluzionando il sistema. Non abbiamo paura, e a voi che portate avanti la bandiera dell'Italia all'estero, chiedo di avere ancora più coraggio”.

Di coraggio il Presidente del Consiglio ne ha tanto, troppo, per fare queste dichiarazioni dopo i fallimenti del governo di questi mesi. Il riformismo di Renzi è quanto di più inconcludente e deleterio potesse capitarci in questo delicato momento storico.

Il Paese, risucchiato nella spirale recessiva degli ultimi anni, ha (aveva) bisogno di serietà, decisionismo, misure drastiche, convinzione. L'esatto opposto della messinscena renziana. Le uniche proposte di questi mesi sono incagliate nel **porto delle sabbie**, il Senato, oppure sono state stravolte per accontentare la fazione più estrema e massimalista della sinistra del Pd. La voce '**decreto Poletti**' è emblematica: il progetto originario, valido e condivisibile, è stato totalmente stravolto per soddisfare le richieste di punta ancora su un mercato del lavoro rigido e iper-garantista.

Pier Carlo Padoan ostenta ottimismo. Ci chiediamo, come fa alla luce dei numeri catastrofici che caratterizzano la nostra economia? **Disoccupazione record al 13,6% (al 46% quella giovanile), bocciature a ripetizione da Confcommercio, Confindustria, Corte dei Conti, Commissione Ue e Pil italiano che è tornato a scendere. Sul fronte riforme, la situazione è altrettanto desolante.** Giustizia, istituzioni, Titolo V, Senato. Tutto farraginosamente fermo.

In Europa siamo oramai un Paese-macchietta, lontani anni luce dal protagonismo di **Silvio Berlusconi**, asserviti alla Germania e ai compiti impartiti da **Angela Merkel**. Ma purtroppo per Renzi, gli italiani non sono dei burattini, e i risultati in controtendenza dei ballottaggi dell'8 giugno sono il primo campanello di allarme. Shanghai, oltre ad essere la città più popolosa al mondo, riporta alla memoria lo Shanghai, il famoso gioco con i bastoncini in cui, al primo errore manifesto, si viene puniti e il turno passa all'avversario. Noi siamo pronti.

(8)

L'analisi di **Scenarieconomici.it**: disoccupazione giovanile alle stelle. Renzi che dice?

Ricordate i manifesti del Partito Democraticico che chiedevano a gran voce **nel 2011** le dimissioni di **Berlusconi**, perché la **disoccupazione giovanile** era arrivata ad un livello intollerabile del **29%**, e parlavano di “pazienza finita”?
In 2 anni e mezzo di governi **Monti, Letta e Renzi** siamo al **46%** (43% dato destagionalizzato).



Per approfondire sull'**ANALISI SULLA DISOCCUPAZIONE CURATA**

DA SCENARI ECONOMICI vedi il link

<http://scenarieconomici.it/disoccupazione-massimo-storico-136-grezzo-35-milioni-nel-trimestre/>

IIM

(9)

Altro che ripresa: il governo tenga conto delle urla di dolore che arrivano dal tessuto economico e sociale del Paese e dai dubbi che sulla nostra finanza pubblica giungono da tutti gli organismi di previsione

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle “**grandi riforme**”. E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Di seguito proponiamo un’**analisi delle relazioni** dell’Istat, di Confindustria, Banca d’Italia, Corte dei Conti e Confcommercio.

CALENDARIO ASSEMBLEE CORPI INTERMEDI

- **29 maggio 2014**
Assemblea pubblica **CONFINDUSTRIA**
- **5 giugno 2014**
Assemblea generale **CONFCOMMERCIO**
- **10 giugno 2014**
Assemblea annuale **CONFARTIGIANATO**
- **17 giugno 2014**
Assemblea pubblica **CONFESERCENTI**

IIM

**Ormai è ufficiale: l'Italia è il Paese che ha obbedito di più al diktat tedesco.
Lo dimostra l'Istat**

Il **“Rapporto annuale 2014”** sulla situazione economica dell'Italia, presentato il 28 maggio dall'**Istat**, contiene un'analisi approfondita, al capitolo 5, sui conti pubblici dei paesi dell'eurozona negli anni della crisi e sulle politiche fiscali adottate dai governi.

L'Italia risulta essere il paese che più di tutti gli altri Stati dell'Unione **ha adottato le misure di rigore e austerità** imposte dall'Europa a trazione tedesca, **ma anche quello che più ne ha subito le conseguenze negative.**

Con effetti restrittivi sull'economia di oltre 5 punti di Pil (pari a 78 miliardi di euro tra il 2008 e il 2012). Dato che appare ancora più devastante se si guarda agli altri paesi, come Germania e Francia. Nello stesso periodo (2008-2012), infatti, la **Germania** ha avuto effetti positivi sulla propria economia per 6 punti di Pil (pari a circa 160 miliardi) e la **Francia** per 14 punti di Pil (circa 270 miliardi).

“L'Italia è stato l'unico Paese dell'Unione Economica e Monetaria a non avere attuato politiche espansive, presentando effetti cumulati restrittivi per oltre 5 punti di Pil” – scrive l'Istat.

E ancora: **“L'Italia si distingue come il Paese che, date le caratteristiche del ciclo, ha attuato il maggiore sforzo di consolidamento fiscale: un avanzo primario medio pari a circa 1,3 punti percentuali di Pil, a fronte di una recessione economica tra le più profonde d'Europa. [...] E la bassa crescita ha in parte vanificato lo sforzo delle politiche di contenimento del rapporto debito/Pil”**.

Insomma, siamo stati più bravi degli altri nel rigore, ma questo ci ha creato gravi problemi in termini di crescita, con le relative conseguenze in termini di occupazione. La subalternità all'Europa tedesca, ormai è evidente, non paga.

Forza Italia, nei fatti e con la nostra storia, è sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. Presidente Squinzi, lavoreremo insieme

Non solo condividiamo in pieno l'analisi del presidente di **Confindustria**, **Giorgio Squinzi**, sulla situazione dell'economia italiana e le proposte formulate lo scorso 29 maggio per superare la crisi in cui versa il paese, ma lo ringraziamo, anche, per aver **ribadito ancora una volta quelli che sono i cardini della nostra azione politica e che in passato hanno caratterizzato la nostra azione di governo.**

Dal *“ridimensionamento della spesa corrente, tagliando gli incentivi improduttivi, riducendo il perimetro pubblico e avviando una radicale messa in efficienza della Pubblica Amministrazione, riportando la pressione fiscale e contributiva a livelli accettabili”* alla necessità di *“una regolazione semplice, chiara e stabile, un'amministrazione al servizio delle imprese e non contro queste; una giustizia rapida ed efficiente; un'istruzione che sappia attrezzare i giovani alle nuove sfide; una ricerca mirata; il decentramento della contrattazione collettiva e la decontribuzione e detassazione dei salari di produttività”*: **tutti strumenti di una politica industriale buona ed efficiente.**

Così come, al pari di Confindustria, siamo preoccupati per la ristrettezza del credito che affligge le nostre imprese, e che **Forza Italia** collega all'**esigenza di attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.** E non possiamo accettare, come ha ricordato tanto il presidente **Squinzi** nella sua relazione, quanto il ministro dello Sviluppo economico, **Federica Guidi**, che in Italia *“chi fa impresa sia trattato come un nemico della legge o un soggetto che tenta di aggirarla”*.

Infine, solenne il passaggio del presidente Squinzi sull'**importanza delle esportazioni per il nostro paese** e, soprattutto, del Made in Italy, con riferimento al quale ha parlato di *“gusto, qualità, raffinatezza, personalità”* dei nostri prodotti: innegabile.

Siamo, nei fatti e con la nostra storia, sulla stessa lunghezza d'onda di Confindustria. **Presidente Squinzi, lavoreremo insieme. Le tue proposte per riportare l'Italia sul sentiero della crescita sono le nostre, le nostre proposte sono le tue.**

**Bankitalia d'accordo con Forza Italia.
Subito i pagamenti alle imprese da parte
dello Stato, e le banche prestino più denaro
alle piccole e medie imprese**

Tutela della legalità ed **efficienza della pubblica amministrazione**. Sono le due principali carenze del sistema economico italiano che il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, ha individuato nel corso della sua considerazioni finali durante la riunione annuale dell'istituto di via Nazionale. Le *“regolamentazioni restrittive e un contesto normativo e istituzionale poco favorevole all'attività imprenditoriale limitano il trasferimento di risorse verso le imprese e i settori più efficienti e la crescita della produttività”*, ha chiosato Ignazio Visco in uno dei punti più attesi del suo intervento. Per ricordare come in Italia sia difficile fare impresa, come certificato da tutte le istituzioni economiche internazionali e di come i famosi lacci e laccioli impediscano di attrarre nuovi capitali dall'estero.

Il governatore ha riconosciuto come siano stati fatti dei passi in avanti nel processo di risanamento della finanza pubblica ma anche che l'**enorme debito pubblico** rappresenti ancora un punto di debolezza per il paese. Anche il **ritardo dei pagamenti** alle imprese da parte della pubblica amministrazione rappresenta un vincolo di liquidità per il sistema imprenditoriale. Da questo punto di vista, il premier Matteo Renzi aveva promesso, nei primi giorni di attività del suo governo, di ripagare l'intero ammontare in 15 giorni. La promessa non è stata mantenuta, tanto che molte imprese rischiano di dover chiudere l'attività. Una **maggiore pervasività nell'azione di spending review** e un recupero degli investimenti pubblici, diminuiti nell'ultimo quadriennio del 30%, potrebbero fornire inoltre una spinta decisiva per la ripresa. Relativamente al **settore bancario**, il governatore Visco ha ricordato come il credito complessivo concesso dagli istituti di credito all'economia italiana è in diminuzione. Una brutta notizia per una economia, come quella italiana, che non ha un mercato di *private equity* sufficientemente sviluppato per poter ambire ad essere un canale alternativo a quello tradizionale. Le piccole e medie imprese sono state le più colpite da questo declino. La Banca d'Italia ha calcolato che i **prestiti bancari deteriorati**, al netto delle svalutazioni già effettuate, sono saliti al +10% di quelli complessivi, delle quali le sole **sofferenze** costituiscono il +4%. In sintesi, nonostante la Banca d'Italia veda dei segnali di ripresa per l'economia italiana, sullo sfondo continuano a permanere segnali di debolezza finanziaria che, senza una ripresa immediata del Pil, potrebbero permanere ancora a lungo.

La Corte dei Conti ammazza i costi di Renzi e ci dà ragione su tutto, 80 euro compresi

In **Italia** sono poche le certezze: che **la pressione fiscale è la più alta d'Europa**, e in continuo aumento; che se considerassimo l'economia sommersa nel calcolo del prodotto interno lordo avremmo un rapporto debito/Pil tra i più bassi d'Europa, secondi solo alla Germania; che è urgente come non mai una riforma complessiva dell'imposizione diretta, specie per le persone fisiche, per garantire che ciascuno concorra alle spese pubbliche secondo la propria capacità contributiva (articolo 53 della Costituzione italiana).



E che il **“bonus Irpef”** o “bonus Renzi”, di cui il presidente del Consiglio è tanto orgoglioso, **è solo un “surrogato”**. Così come un “surrogato” alla necessaria riforma fiscale – da attuare, aggiungiamo noi, attraverso l'immediata emanazione dei decreti legislativi previsti dalla delega fiscale

approvata ormai già da alcuni mesi in via definitiva dal Parlamento – sono i **“prelievi di solidarietà”**, cui ai nostri governi piace sempre fare ricorso quando c'è bisogno di risorse da destinare a questo o a quell'altro provvedimento di natura economica.

Questi i concetti espressi dal presidente della **Corte dei Conti, Raffaele Squitieri**, in occasione della presentazione del rapporto 2014 sul coordinamento della finanza pubblica italiana. Concetti chiari e concisi. **Bravo Squitieri, dice quello che abbiamo sempre sostenuto. Dice la verità.**

Anche Confcommercio gela l'ottimismo di Renzi e Padoan

Dopo l'Istat il 28 maggio, Confindustria il 29 maggio, Banca d'Italia il 30 maggio e Corte dei Conti il 4 giugno, il 5 giugno arriva **Confcommercio** a gelare l'ottimismo del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e del ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan.

Innanzitutto le stime macro: secondo l'ufficio studi di Confcommercio, organizzazione che più di ogni altra ha il polso dei consumi in Italia, **il Pil crescerà dello 0,5% nel 2014 e dello 0,9% nel 2015. Altro che il +0,8% e +1,3% inserito dal governo nel Def.**

E ancora: *“I consumi sono in una fase molto difficile per la quale non si intravede il punto di svolta”*. Altro che rilancio dell'economia con il bonus Irpef a partire da maggio. I dubbi sulle coperture e sulla riproposizione o meno, da parte dell'esecutivo, della norma anche per gli anni successivi al 2014 generano incertezza e bloccano le decisioni di spesa degli italiani.

D'altronde, i numeri parlano chiaro: sempre secondo Confcommercio, **nei primi tre mesi del 2014 hanno chiuso più di 12.000 imprese commerciali e di servizi**, vale a dire più di 130 imprese al giorno. Sarebbe questa la ripresa?

Nell'elaborare la sua strategia di politica economica, forse il governo dovrebbe cominciare a tenere conto delle urla di dolore che arrivano dal tessuto economico e sociale del paese – oggi, in particolare, dal presidente di Confcommercio, **Carlo Sangalli**, secondo cui *“il combinato mal-disposto di Imu-Tasi-Tari potrebbe essere letale per le imprese”* – e dai dubbi che sulla nostra finanza pubblica giungono da tutti gli organismi di previsione, nazionali ed internazionali. Europa inclusa.

Per saperne di più su analisi e considerazioni di Confindustria, Banca d'Italia, Corte dei Conti, Istat e Confcommercio

Per approfondire su **CONFINDUSTRIA**
leggi le Slide **692**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **BANCA D'ITALIA**
leggi le Slide **694**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **CORTE DEI CONTI**
leggi le Slide **698**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **ISTAT**
leggi le Slide **691**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire su **CONFCOMMERCIO**
leggi le Slide **699**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(10)

Renzi e Boschi cacciano Mario Mauro dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. E' ancora una democrazia questa? Le mire di Casini per entrare nel Pd e puntare al Quirinale

C'è un nuovo metodo di confronto politico che il premier **Renzi** ha di recente inaugurato, quello delle **epurazioni dei dissidenti interni e non**.

A finire nelle mire del Presidente del Consiglio è stato l'ex ministro della Difesa **Mario Mauro**, leader dei Popolari per l'Italia.

Renzi lo ha rimosso dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato. La sua colpa? Aver votato, qualche settimana fa, in favore dell'**ordine del giorno Calderoli**, che prevede un Senato di tipo elettivo. Disegno che, ovviamente, contrasta con la riforma (scritta con i piedi) di Palazzo Madama che hanno in mente lo stesso Renzi e il ministro **Boschi**.



Come è noto, costoro vorrebbero trasformare il Senato in una sorta di **dopolavoro di sindaci rossi**, in modo tale che la sinistra possa monopolizzare più posizioni e ruoli possibili.

Ma dietro la cacciata di

Mauro dalla Commissione Affari Costituzionali c'è anche dell'altro. Si racconta infatti dell'esistenza di un piano, pensato proprio dall'ex ministro della Difesa, per costituire una **vasta area di centro alternativa al Pd**.

Dalle colonne del "Mattinale" abbiamo mostrato come il 40% incassato dal Pd il 25 maggio scorso sia principalmente frutto dell'implosione del centro e della **scomparsa**, dalla scena politica, **di Scelta Civica**. Ecco quindi compresa la necessità di "far fuori" un personaggio come Mauro.

Dietro questa operazione, oltre alla mano del premier Renzi, pare ci sia **Pierferdinando Casini**, sempre più desideroso di entrare a far parte del Pd, nella cerchia dei renziani che contano.

L'ex Presidente della Camera punterebbe al Quirinale, non appena il premier renderà noto fino a quando durerà il mandato di Napolitano.

E' mai possibile che un Presidente del Consiglio e un ministro per le Riforme, per far passare i loro strampalati piani, utilizzino le istituzioni in maniera del tutto ambigua e poco trasparente? E' ragionevole che in un momento di difficoltà per il nostro Paese, gli italiani debbano essere governati da personalità che non hanno direttamente scelto, e che in più si fanno beffe delle vere priorità dell'Italia?

Tutto ciò è assurdo. Ora Renzi silenzia anche chi la pensa diversamente da lui e dai suoi cari dilettanti allo sbaraglio, o – per dirla con Della Valle – dai ministri "emeriti deficienti".

Occorre cambiare rotta. Forza Italia è in campo per questo.

(11)

Il caso Geithner e la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta: un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano



Forza Italia chiede a gran voce l'istituzione di una **Commissione di inchiesta** per far luce sulle vicende che nel 2011 portarono alla **caduta del governo di Silvio Berlusconi** e alla nascita di quello di **Mario Monti**. La proposta di inchiesta parlamentare è ad oggi all'esame della Commissione Affari costituzionali della Camera.

Dopo le ultime **gravi informazioni** rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America **Timothy Geithner**, nel saggio *Stress Test*, l'istituzione di una Commissione di inchiesta è infatti un **dovere del Parlamento nei confronti dei cittadini e del Paese**: è in gioco la sovranità nazionale, nonché il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini tra loro e alle loro istituzioni.

Le **notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità**, perché testimoniano di un «**complotto**» (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un **Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani**, in totale spregio della Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica.

Se fosse accertata la verità di quanto risulta non solo dal saggio di Geithner, ma anche da una pluralità di autorevolissime fonti (**Zapatero, Alan Friedman, Peter Spiegel**), emergerebbe un **quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia, della volontà degli elettori, della sovranità italiana.**

Dopo queste notizie, **il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettati.**

È necessaria chiarezza ed è necessario partire perciò da un'indagine del Parlamento, centro della sovranità nazionale così gravemente ferita, che ha il dovere di farsi promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un **dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano.**



Per approfondire vedi LO SPECIALE DE “IL MATTINALE”: “COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA” vedi il link

<http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf>

GRANDE SUCCESSO
del libro di Renato Brunetta: “Berlusconi deve
cadere. Cronaca di un complotto”.

GIA' IN RISTAMPA!
In edicola con “Il Giornale”



IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE

**ATTACCO
ALL'ITALIA,
LA VERITÀ**

PREFAZIONE
DI SILVIO BERLUSCONI

RENATO BRUNETTA
**BERLUSCONI
DEVE CADERE
CRONACA DI UN
COMLOTTO**
PREFAZIONE DI SILVIO BERLUSCONI

Il ruolo e i silenzi
del Presidente
della Repubblica,
le pressioni della UE,
i sospetti e le recenti rivelazioni.

Tutta la verità sulla caduta dell'ultimo governo Berlusconi
nell'autunno 2011. Il libro inchiesta di Renato Brunetta
che svela il complotto, oggi reso pubblico
dall'ex ministro di Obama.

il Giornale

IN EDICOLA DA MERCOLEDÌ 21 A € 5,90 IN PIÙ* CON

* solo il Giornale € 1,30

IUM

“**R**acconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio



così, nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo

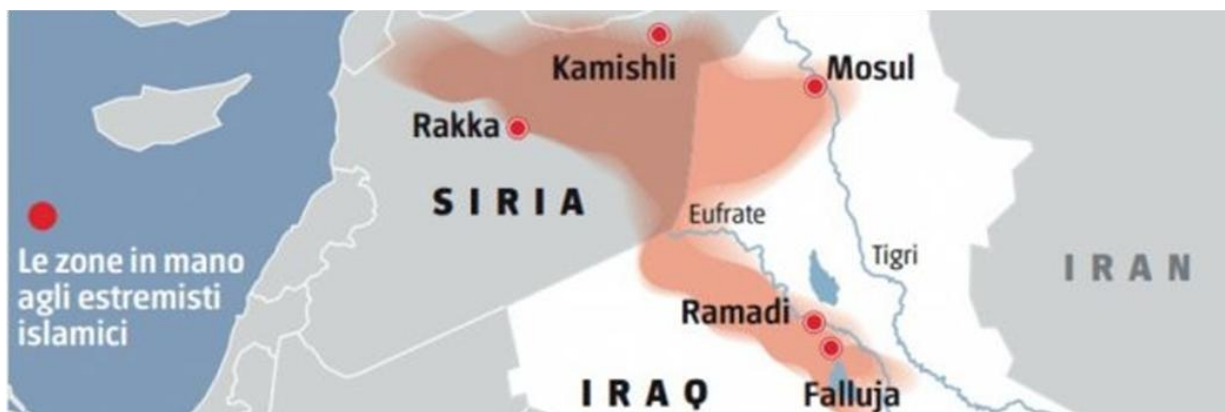
governo”.

IIM

(12)

Al Qaeda conquista la città dei cristiani in Iraq. La sconfitta di Obama e dell'Occidente che ha aiutato i terroristi islamici in Siria e Libia e li lascia fare in Sudan e Nigeria

La seconda città più grande dell'Iraq è caduta ieri nelle mani dei **miliziani jihadisti** dello **Stato islamico dell'Iraq e della Siria (Isis)**, ovvero della variante di **Al Qaeda** che già controlla Falluja, Ramadi e Samarra.



(Fonte: Il Giornale)

Su **Mosul sventola bandiera nera**. 200.000 civili in fuga, tra cui molti cristiani, 2.725 prigionieri liberati dalle carceri. **L'Iraq è nel caos**.

Ma **le conquiste dell'Isis** non si riducono al nord del Paese, **valicano i confini nazionali**, si estendono in Siria e oltre la Siria, dove oltre a **governare la città di Raqqa** domina vaste zone intorno ad Aleppo e Qamishli.

Nell'indifferenza collettiva e nella superficialità governativa occidentale si sta consumando un delitto a cielo aperto senza che

nessuno intervenga: **a cavallo tra Siria e Iraq sta nascendo un nuovo Califfato Islamico.**

Così come in **Libia**. Una desolante distrazione, la nostra, di fronte a chi, impugnando una pistola, **controlla il traffico di immigrati che dalle coste libiche raggiungono l'Italia.**

Parlare di inconsistenza della Farnesina a questo punto sarebbe riduttivo, forse incompetenza può delineare il quadro nel quale si muovono le scelte strategico-diplomatiche del nostro Paese.

Insomma, mentre l'Occidente provava a sottrarre l'Ucraina all'odiato Putin, a deporre Bashar Assad, **l'Iraq si stava spaccando sostanzialmente in 3 aree:** sciita, sunnita e curda. Una rivoluzione epocale che **cancellerebbe di fatto il Medio Oriente così come disegnato dagli accordi Sykes-Picot del 1916** (accordo stipulato fra i governi della Regno Unito e della Francia per definire segretamente, dopo la fine della prima guerra mondiale, le loro rispettive sfere d'influenza e di controllo sul Medio Oriente, in particolar modo sui territori fra la Siria e l'Iraq). E non solo.

Per quanto ancora saremo disposti a vedere il drammatico evolversi degli eventi? Dal caos libico al tracollo iracheno, alle gesta dell'Isis in Siria, ai cristiani abbandonati in Sudan e Nigeria, senza dimenticare quanto ribolle nel pentolone afgano-pakistano.

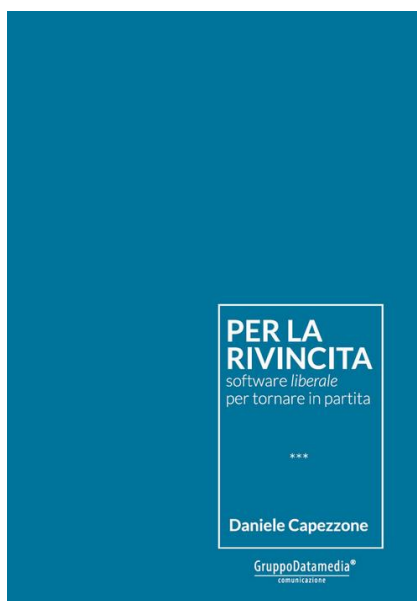
Al Qaeda non ha conquistato solo la città dei cristiani, sta conquistando la nostra religione, la nostra cultura, il nostro essere. Difendiamoli. L'indifferenza non paga.

(13)

“Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita”. Capezzone raccoglie in un libro le sue idee e le sue proposte per il rilancio di Forza Italia e del centrodestra

Dopo il terremoto delle Europee, lo sfascista Grillo si è autosfasciato, e c'è un uomo solo al comando: Matteo Renzi, depositario di un capitale di speranza che adesso è chiamato a onorare. Ma attenzione: Renzi, pur trionfando, ha raccolto 1 milione di voti in meno rispetto al Veltroni del 2008.

Insomma, ha quasi fatto il (suo) pieno. Siamo noi che abbiamo fatto il (nostro) vuoto. E infatti oltre 6 milioni di italiani in più rispetto al 2013 (quelli che potrebbero decidere le future elezioni politiche) sono rimasti a casa. Ora, siamo tutti più che mai sotto esame: la referendarizzazione del voto può spostare ogni volta masse enormi di consensi, e premiare o punire chiunque.



E il centrodestra che farà, dopo la grande ingiustizia che stavolta ha costretto Berlusconi a correre con una mano legata dietro la schiena? Per ripartire, per tornare competitivi e per recuperare astenuti, Nord e mondo produttivo, abbiamo bisogno di un progetto in positivo, di un'idea di futuro, di proposte concrete. E di reinventare una sfida culturale, non solo politica, alla sinistra. Renzi sarà un avversario formidabile, ma il centrodestra c'è ancora, e soprattutto c'è un intero popolo in attesa di

una nostra rinnovata offerta politica.

Quattro punti di partenza. La manovra-choc che i Governi degli ultimi anni non hanno saputo, potuto o voluto fare: 40 miliardi di tasse in meno. Un avvio di discussione sul non più rinviabile piano b nel rapporto con l'Europa. Una strategia per impedire il rischio di un Britannia 2, e quindi la definitiva spoliazione e colonizzazione dell'Italia. E i primi obiettivi di un nuovo programma liberale per l'Italia.

Per un partito e una coalizione della libertà, del ceto medio, della proprietà, del risparmio, delle piccole e medie imprese, della riduzione di tasse e spesa pubblica, della scelta individuale e privata. E del coinvolgimento diretto dei cittadini, anche su candidature e programmi. Ricominciando dagli elettori, prima che da segmenti di vecchia politica e dalla sommatoria di sigle.

Le ragioni e l'impegno di un liberale. E un centro studi 2.0 per elaborare contenuti e costruire il futuro per e con Forza Italia.

DANIELE CAPEZZONE



Per ACQUISTARE ONLINE IL LIBRO
Vai sul sito
www.danielecapezzone.it

IIM

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: “Berlusconi evita la resa dei conti. Il silenzio per isolare i ribelli. Il leader diserta il vertice: se polemizzate hanno più visibilità. Fedelissimi di fronte a Fitto all'ufficio di presidenza sul bilancio. E il rosso sale a 83 milioni. Ieri, di buon mattino, Berlusconi ha deciso di disertare la doppia riunione che rischiava di trasformarsi nel primo, vero, confronto con l'ala che fa capo a Fitto: ‘Non gli



darò né questa né altre soddisfazioni’, ha ripetuto l'ex Cav. Berlusconi e quelli della sua cerchia ristretta sono convinti che ‘se non diamo spago alla corrente di Fitto, quelli alla fine si spaccheranno’. Non solo. Ad Arcore sono convinti che ‘alla manifestazione di Napoli (sempre più probabile la presenza di Francesca Pascale, con Berlusconi collegato al telefono) alla fine si farà vedere anche Raffaele. Fitto giura che non sarà così”.

Mattia Feltri – *La Stampa*: “Forza Italia al bivio. I vecchi nei guai con la giustizia. E i giovani? Perdono elezioni. Breve viaggio in un disastro che va oltre le generazioni. Sono le foto di gruppo che fanno venire i brividi. Quella del governo 2008 - costituito al termine della più trionfale campagna elettorale berlusconiana - comprende una profusione di ministri finiti in cronaca nera: Galan, Tremonti, Milanese, Matteoli, Scajola, Brancher, Fitto, Cosentino. Uno dei fondatori, Dell'Utri, attende a Beirut di essere estradato. Verdini, da che s'è impegnato in politica, ha accumulato un numero competitivo di grane giudiziarie. Quelli che sono riusciti a rimanere intonsi per una ragione o quell'altra non sono riusciti a dare un senso di particolare solidità alla loro presenza: Gelmini, Carfagna, soprattutto Toti. Ci fu il periodo di luce di Cattaneo, ma ora che è stato battuto ha già la famosa

brillante carriera alla spalle. I fratelli Zappacosta durati un paio di giorni; di Fiori non se ne sente parlare da mesi; Ronzulli fa il selfie con la Rossi, ma alle urne viene bocciata. Ora tocca ad Andrea Romizi. Dicono che Berlusconi lo abbia già convocato ad Arcore per tastarlo. Predizione: sarà tutto meraviglioso fino al terzo incontro, quando il padrone comincerà a sbadigliare. E a pensare ai maledetti giudici, e a questo partito che non sa da che parte prendere”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “L'altolà del Cav: ‘Basta liti interne’. E cerca volti nuovi. Lo sfogo di Berlusconi non placa le tensioni nel partito. Caso Ruby, i timori di una nuova offensiva giudiziaria. Toti vuole allargare la coalizione e pensa a un patto con Ncd”.

Antonella Coppari – *Qn*: “Berlusconi furioso: troppe faide. E diserta il summit azzurro. Forza Italia lacerata mentre cresce l'allarme dei conti in rosso. Il leader non nasconde la sua irritazione per la fronda guidata da Fitto”.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: “Berlusconi cerca volti giovani per la tv. Il Cav bidona il comitato di presidenza ma chiama i coordinatori regionali: voglio aria nuova. Il rosso di FI sale a 83mln, ma assume 54 persone”.

Corrado Castiglione – *Il Mattino*: “Fitto guida i ribelli: Berlusconi inizi la fase due. A Bologna ‘rottamatori’ contro i big. Dopo Napoli tensioni anche in Abruzzo. Toti: serve unità”.

Claudia Terracina – *Il Messaggero*: “Berlusconi snobba le tensioni, ma i dissidenti: è il caos. A Bologna i giovani azzurri invocano una Leopolda, stile rottamatore per il centrodestra”.

L'Unità: “FI, veleni e conti in rosso. Fitto resiste alla scissione. Il cerchio magico spinge fuori l'ex governatore. Berlusconi ha disertato la riunione dell'ufficio di presidenza sul bilancio: al via tagli al personale. Ravetto ha scritto il regolamento delle primarie”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Castello annoiato. Il Cav diserta il vertice di FI, non degna Fitto e gli preferisce Alfano (con gran baruffa in Ncd)”.

Giovanni Palombo – *Il SecoloXIX*: “Forza Italia caos. Altra condanna per Silvio? Fitto rinvia l'attacco. L'ex governatore ai suoi: ‘Il tempo gioca a nostro favore’”.

Francesco Verderami – *Il Corriere della Sera*: “Riforme e Colle, un unico metodo nella trattativa tra Pd e Forza Italia. La successione al Quirinale. L'idea di Renzi è che il prossimo presidente della Repubblica torni a essere un presidente da Prima Repubblica, cioè un notaio, garante degli equilibri politici, non più attore e gestore dei suoi processi. Le preoccupazioni di Napolitano sono dettate dallo stallo nelle trattative tra Renzi e Berlusconi. Il testo non convince l'ex Cav e ieri l'incontro tra Boschi e Romani ha confermato le distanze. Entrambi alla fine hanno concordato che spetterà al premier cercare una soluzione con il leader di FI nell'incontro che si preannuncia decisivo”.

Claudio Tito – *La Repubblica*: “Il piano di Renzi: ‘Napolitano resti più a lungo sul Colle’. Il capo dello Stato: ‘Qui per l'interesse del Paese, ma il mio mandato è a termine’. Palazzo Chigi chiede che non lasci il Quirinale fino all'inaugurazione dell'Expo. L'intenzione comunicata dal presidente è quella di restare almeno fino alla fine del semestre Ue. Per il Colle non è però superabile la data del 29 giugno 2015 quando compirà 90 anni. Il premier è intenzionato a fargli promulgare a giugno 2015 anche la riforma costituzionale”.

Francesco Bei – *La Repubblica*: “Ultimo avviso del premier: ‘Sul Senato basta palude: o riforma o subito in aula’. Mauro fuori dalla commissione. FI rilancia sull'elettività dei membri”.

Ugo Magri – *La Stampa*: “Alfano-Casini, pronta Coalizione popolare. Quasi fatta per un gruppo unito di 40 senatori tra Ncd e Udc, per pesare di più nel rapporto con Renzi. Se tutto andrà bene come nei piani dei due leader, la formazione sarebbe oggi determinante. L'obiettivo di fondo è, fatte le riforme, tornare a dialogare con Berlusconi”.

(15)

Il meglio di...



– **“L’Italia ha buone carte ma ancora non le usa.** L’Italia vive una fase che potrebbe essere il passaggio dalla peggiore crisi del dopoguerra alla ripresa. È compito di tutti impegnarsi a fondo nei diversi ruoli altrimenti il declino proseguirà. Il successo di Draghi si può misurare in molti modi, ma il più evidente è il calo dei tassi di interesse e degli spread dal novembre del 2011 a oggi. **Dalle elezioni è venuto un chiaro segnale che gli italiani vogliono governabilità e governo e che sono tuttora europeisti come lo sono i tedeschi, malgrado la differenza delle situazioni economiche”.**

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-06-11/l-italia-ha-buone-carte-ma-ancora-non-usa-063634.shtml?uuid=ABD4XvPB063625.shtml?uuid=AB7Os7OB063652.shtml?uuid=ABOrsBOB082421.shtml?uuid=ABb0iENBa65af8809a36.shtml.shtml=ABcBvLDB41ed99739e20.shtml13a4dbf224b9.shtm18b453f4397d6.shtmlb6a9966718ba.shtml1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

L’HUFFINGTON POST
in collaborazione con il Gruppo Espresso

– **“Decreto Irpef, i tecnici della Camera: su Irap stimato un taglio inferiore del 10%.** Dopo i tecnici del Senato, anche quelli della Camera evidenziano alcuni rilievi sul decreto Irpef, che in attesa di essere convertito anche alla Camera ha già portato nelle buste paga di quasi 10 milioni di italiani gli ormai famosi 80 euro. Tante e distinte le osservazioni fatte dal Servizio Studi di Montecitorio. A partire, come già avevano fatto i colleghi di Palazzo Madama, dalla stima effettuata dal governo sul taglio dell'Irap”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/06/10/decreto-irpef-tecnici-camera_n_5478298.html?utm_hp_ref=italy&utm_hp_ref=italy

– “**Per i cinque stelle in Europa l’indennità non si tocca.** L’indennità a dodici stelle non è in discussione, quella non si tocca. ‘Serve per vivere fra Bruxelles e l’Italia, i viaggi, la casa, le spese per il collegio’, ammette Ignazio Corrao, primo capogruppo grillino in Europa”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.lastampa.it/2014/06/11/italia/politica/per-i-cinque-stelle-in-europa-lindennit-non-si-tocca-CzIW8ZEFaOmTO1Cu2SR9gJ/pagina.htmlCgx0rBLo2xuImpBeMLrAyN/premium.html1024860.html%20Renzi%20ai%20sindaci:%20segnalate%20i%20cantieri%20fermi%20o%20i%20procedimenti%20bloccati8f5de4ddd12f.shtml1020911.html7oeRe8nzVKYXMITN4VhtWK/pagina.htmlFWsgA07TveQqytjW7zMVrO/premium.html190956.shtml?uuid=ABZnmIHBLQbchOECKUDzYNt9nEUNgP/pagina.htmletto%20Ue>

il Giornale

– “**Faide interne e malumori. Quante spine per il premier.** Dal Veneto ferito dal caso Mose alla Campania che allarma i democrat in vista delle prossime regionali, i focolai di tensione non mancano neppure nel Pd trionfante di Matteo Renzi”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

http://www.huffingtonpost.it/2014/06/09/ballottaggi-livorno-m5s-perugia-centrodestra-pavia_n_5471203.html?1402293197&utm_hp_ref=italy

Libero Quotidiano.it

– “**Caso Ruby, il Csm contro Bruti: doveva motivare l’assegnazione alla Boccassini.** Secondo la commissione, nell’ambito dell’inchiesta Ruby, era necessario un ‘formale coinvolgimento’ di Robledo, sia nel Ruby bis sia nel Ruby ter. La prassi con cui i fascicoli furono assegnati al pm Pietro Forno - che già si era occupato del processo principale, ‘pur condivisibile - continua il Csm -, non si pone in linea’ con i criteri organizzativi della procura”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11633720/Caso-Ruby--il-Csm-contro.html>

il Giornale – “**La rivelazione di Hillary: Berlusconi amico leale, sulla Libia alzò la voce.** La Clinton racconta come il Cavaliere si oppose ai francesi: ‘si lamentò anche per i cabling di Wikileaks e io accettai di scusarmi in pubblico’. Poi il riconoscimento: ‘amava veramente l’America, era il migliore degli alleati’ ”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/rivelazione-hillary-berlusconi-amico-leale-sulla-libia-alz-1026596.htmlhtml1252210.shtmlvOs0BgHETcTXOkR6FiGc0K/premium.html>



– “**Urbino, dove la ‘sinistra eretica’ di Sgarbi ha sconfitto il Partito democratico.** ‘Se non mi avessero escluso dalle primarie avrebbero vinto’, racconta il critico d’arte che ha contribuito all’elezione del neo sindaco Maurizio Gambini, appoggiato dal centrodestra. **‘Abbiamo scardinato l’apparato - dice - ma nessuno sembra essersene accorto’** ”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/06/11/urbino-dove-la-sinistra-eretica-di-vittorio-sgarbi-ha-sconfitto-il-partito-democratico/1022486/>



– “**Renzi fast? Sono trascorsi già 33 giorni dall’annuncio di nominare il giudice Cantone alla testa dell’autorità anticorruzione. Come mai questo Matteuccio ritardante? Ah, saperlo...**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/renzi-fast-sono-trascorsi-gi-trentatr-giorni-dall-annuncio-nominare-78713.htm>

IIM

(16)

Ultimissime

UE: CAMERA, OK A RESPONSABILITÀ CIVILE MAGISTRATI A VOTO SEGRETO PASSA PER 7 VOTI EMENDAMENTO LEGA A L.COMUNITARIA

(ANSA) - ROMA, 11 GIU - Arriva la responsabilità civile dei magistrati. L'Aula della Camera approva a voto segreto, con 187 sì e 180 no, l'emendamento in tal senso della Lega alla legge Comunitaria. La Lega aveva chiesto il voto segreto sul suo emendamento, riferito all'articolo 26 della Comunitaria. I deputati di M5S si sono astenuti. Governo e commissione avevano espresso parere contrario. In base al testo approvato, "chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un comportamento, di un atto o di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato in violazione manifesta del diritto o con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni ovvero per diniego di giustizia può agire contro lo Stato e contro il soggetto riconosciuto colpevole per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale".

FISCO: UE INDAGA SU REGIMI FAVOREVOLI A MULTINAZIONALI APPLICATI DA IRLANDA-OLANDA-LUSSEMBURGO A APPLE, STARBUCKS, FI

(ANSA) - BRUXELLES, 11 GIU - La Ue ha aperto un'indagine per esaminare se il regime applicato da Irlanda, Olanda e Lussemburgo a Apple, Starbucks e Fiat Finance e' in linea con le norme sugli aiuti di Stato. "Nel contesto di bilanci ridotti e' importante che le grandi multinazionali paghino la loro parte di tasse", ha detto il commissario Joaquin Almunia.

PADOAN, DEBITO SI RIDUCE CON CRESCITA, AVANTI RIFORME "INTERESSI SU DEBITO IN CALO, DOVREBBERO RIMANERE BASSI"

(ANSA) - NEW YORK, 11 GIU - "La via maestra per ridurre il debito pubblico e' la crescita". Lo afferma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in un'intervista a RaiNews, sottolineando che gli "interessi sul debito stanno scendendo e dovrebbero rimanere bassi. Ma ci vuole soprattutto crescita, ecco perché ci vogliono le riforme". "La via maestra per ridurre il debito e' la crescita. Se ci fosse un po' più di crescita, e ci sarà, lo sforzo fiscale dell'Italia non ha paralleli in Europa: solo la Germania ha lo stesso sforzo fiscale mantenuto nel tempo", afferma Padoan. "Gli interessi sul debito stanno scendendo e dovrebbero continuare rimanere bassi, ma soprattutto ci vuole crescita. Ecco perché ci vogliono le riforme, quelle che innalzano la crescita e il lavoro" mette in evidenza Padoan, precisando che il "dilemma fra crescita e rigore è superato. Posso dire che l'Italia nella presidenza dell'Unione Europea metterà crescita e lavoro al primo posto".

IUM

I nostri must

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide **660-661-664**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465-468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide **642-645-665-666-678**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM